

ROMA e STATO
P. Sc.
PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

ESTERO

40. Fr.

GIORNALE QUOTIDIANO

PER ANNO

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Clitorio N. 122 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali. — In Firenze dal Sig. Vleusseux. — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta. — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Dura. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Boeuf. — In Parigi Chez MM. Lefolivet et C. Directeur de l'Office - Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entré rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, libraire rue Canuebière n. 6 — In Capolago Tipografia Elvetica — In Bruxelles e Belgio presso Vaktien, e C. — Germania (Venna) Sig. Rorhmann. — Smirne all'ufficio dell'Imparzial. — Il giornale si pubblica la mattina — MARTEDI, GIOVEDI, e SABATO giornale completo. — MERCOLEDI, VENERDI, e DOMENICA mezzo foglio. — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antin. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto. — PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linea — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, e incominciare dal 1 o dal 15 del mese.

VICENZA

Abbandonare una città senza mura, dominata da colli non guarniti da solide opere militari, dopo averla difesa per due giorni con pochissime truppe nuove in gran parte alle battaglie, contro nemici numerosissimi e forniti di potenti artiglierie e di ogni materiale di guerra, abbandonarla con una onorevole capitolazione non quando venne meno il coraggio, ma quando mancarono le munizioni è un fatto che nella storia delle guerre non si chiamò mai sventura ma gloria. A che dunque se ne rallegrano tanto i nemici della patria? È forse per questo tornata in fiore la possanza austriaca? Le sorti italiane sono in pericolo? La nostra indipendenza è perduta? Stolti! non prevedono essi quanto entusiasmo si risveglierà per tutta Italia quando si conosceranno i fatti di coraggio non aspettato dalle nostre milizie; quando si saprà come posti a fronte di gravissimo pericolo non si ritirarono dalle trincee, e per ogni italiano che cadeva immolavano dieci nemici alla vendetta del sangue fraterno. Siano essi i figli prediletti dell'Italia, sia onorata la loro memoria finché sarà in fama il nome italiano. Se i soccorsi mancarono per fortuna di guerra o per umana malizia non lo sappiamo, e non azzarderemo su questo il nostro giudizio: ma certo si è che i combattenti dentro Vicenza sapevano assai bene di non poter sostenere un lungo assedio se non erano soccorsi; e il soccorso doveva venire principalmente da Carlo Alberto.

Perché non venne? Come fu che mancarono le munizioni alle artiglierie? Come fu che non erano le cose preparate a sostenere un assedio di sei giorni almeno? Non era questo il tempo strettamente necessario perché un corpo di truppe italiane minacciando di attaccare gli assediati alle spalle procurasse una diversione? Fu ignoranza di arte militare, fu un altro motivo che impedì ai nostri di sostenersi oltre due giorni per mancanza di munizioni? L'Italia ne domanda ragione ad alte grida, l'Italia vuol conoscere la verità dei fatti, vuol sapere come, perché, e per chi si versava il sangue dei suoi figli, si spende l'oro delle sue casse. Roma è chiamata oggi a costituirsi in tribunale supremo, per un fatto di tanta gravità, e per Roma la camera dei Deputati. Oggi essa si raduna in sessione straordinaria. Il ministro è invitato ad intervenire; e noi siamo sicuri che prevenendo le interpellazioni esso darà una soddisfazione completa all'ansietà universale che domanda spiegazioni chiare e precise degli avvenimenti, e le cause che gli hanno preparati, e la storia vera dei fatti che gli accompagnarono, e i provvedimenti statuiti per impedire che si riproducano, per ispingere con energia la santa guerra della nazionale indipendenza. La nostra Camera abbandonando ogni altra cura si sarà persuasa, crediamo, dopo gli ultimi fatti, che tutti i suoi pensieri devono esser diretti alla guerra.

Pio IX lo disse; il ministero lo confermò; l'Italia deve riconquistare i suoi naturali confini; lo straniero deve ripassare le Alpi. Questo non può ottenersi né con le preghiere né con le ragioni; questo si ottiene solo con le armi. Maledetto colui che non è disposto ad ogni sacrificio per causa così giusta e così gloriosa.

Le nostre milizie a cui si legarono le braccia per tre mesi devono essere rimpiazzate subito dal doppio di milizie italiane, onde mostrare allo straniero che la libertà e la indipendenza patria non è desiderio passeggero di pochi ma volontà determinata di tutti.

Con quanti tenebrosi intrighi, con quante fatiche fu comprato questo trionfo dai nostri interni nemici! volevano essi ad ogni costo che svanisse dai campi della guerra il nostro vessillo: sapevano bene quanta forza dava all'Italia combattente il nome di Roma e la Croce di Pio.

Oh non sia lungo il loro trionfo! Oh si spenga nel nascerne il loro riso infernale! Accorrete o fratelli a ricalcare le orme dei vostri compagni: ogni città d'Italia riveda i crociati romani.

La Camera dei Deputati dia prima il nobile impulso: venga da lei la parola di guerra come veniva un giorno dal Senato di Roma. Non tema d'imporre sacrifici al popolo: il popolo è disposto a tutto! ma mentre è pronto a dare il suo oro e il suo sangue egli si crede in diritto di conoscere il cammino che segue in politica il nostro Ministero, e quale sia la vera condizione delle nostre armate. Obbediscono esse a Roma, a Torino, o a Venezia? I Generali sono nostri o di Carlo Alberto? Perché uno resta, perché un altro è richiamato quando vi è più bisogno di comando arduo e deciso? Dov'è la convenzione annunciata, e non pubblicata? Quali sono i mezzi, quali i provvedimenti per continuare la guerra? Quali furono gli ostacoli che impedirono finora il franco sviluppo, la libera azione delle nostre truppe? Sono finiti quelli ostacoli, o durano ancora? Il giorno delle spiegazioni è venuto. Il Ministero non vorrà perdere la fiducia che il popolo gli accorda. La camera vorrà mostrarsi degna di Roma e dell'Italia. Rifletta un istante alla sua dignità, e prima di pronunciare si ricordi che la sua parola rapida come il lampo si spanderà per tutta Italia, passerà i monti e il

mare. Essa non lo aspettava forse, ma la fortuna pose nelle sue mani una gran parte delle sorti italiane.

P. S.

BULLETTINO UFFICIALE DELLA GUERRA

QUARTIER GENERALE

BARBARANO 11 Giugno 1848

Eccellenza

Mi affretto partecipare a V. E. che il giorno 9 corrente fui avvertito, che il nemico aveva volte le sue colonne verso Vicenza, però molto numerose, mentre oltre tutto il corpo sortito da Verona vi era anche quello che aveva passato il Piave, e che erasi battuto tre volte a Vicenza e precisamente quel corpo che aveva avuto l'affare a Goito con Carl' Alberto. Oltre molti Generali eravi anche in persona il Maresciallo Radetzky, che avea detto, secondo alcune voci, che voleva battere Vicenza dirigendo egli stesso l'attacco. Difatti potei conoscere che il nemico prendeva le posizioni e faceva dei lavori, tanto per coprirsi dalle fortificazioni da me fatte fare nei giorni innanzi, e per battere la città. Somnava l'armata nemica a circa trenta mila uomini, fornita di 70 cannoni, un numero immenso di racchette e 4 reggimenti di cavalleria.

Con mosse strategiche cercò d'illudermi, ma non ci riuscì, poichè conobbi che voleva attaccare il Colle Berico, ove piazzai la maggior parte della forza per non essere sorpreso. La mia truppa poteva essere di circa dieci mila uomini, e con questa feci i miei progetti di difesa, ed attesi di essere attaccato. Difatti la mattina dei 10 alle 3 antimeridiane il nemico dopo aver diviso le sue forze in quattro colonne dirigendo la più forte sul Monte, cominciò tale fucilata e cannoneggiamento da non potersi descrivere; furono difese con coraggio veramente ammirabile le posizioni, ma circuita e sopraffatta dal numero molto maggiore quella del Monte dovette cedere circa le ore 4 pomeridiane. Resse bensì militarmente all'attacco, ma tale e tanto ne fu l'impeito, che sgominata dovette retrocedere verso la città. Allora crebbe il fuoco alle porte della città, ma quivi non riuscirono di avanzare un palmo, mentre tutte ben difese sostenevano l'urto, respingendo gli assalitori con perdite notabili.

Cominciò però a difettare la munizione per i cannoni della città, e alle due batterie montate stavano pure per terminare essendo 16 ore che tiravano, per cui veduta impossibile ulteriore resistenza, feci di consenso del Comitato di Difesa alzare bandiera bianca, mandando un parlamentario al campo nemico, chiedendo l'evacuazione da Vicenza per la truppa. Deputai all'oggetto il Colonnello Conte Casanova, e l'Uditore sig. Alberi, i quali giunti al campo nemico, stabilirono un concordato, nel quale fu concessa l'evacuazione da Vicenza della truppa sotto i miei ordini con tutti gli onori militari, la quale è avvenuta quest'oggi alle ore 11 e mezza antimeridiane, dirigendomi per Barbarano verso Este, quindi Ferrara, avendo per patto nella convenzione suddetta di non agire contro le truppe austriache per il lasso di tre mesi.

Posso assicurare V. E., che tutti i miei dipendenti hanno fatto il loro dovere, e mi riserbo darne il dettaglio di quegli che particolarmente si distinsero.

Colla solita stima DURANDO Generale

Da altro Rapporto il Ministero ha, che il General Durando debba aver comunicato le sue idee al sig. Generale Pepe, che era colle sue truppe in Rovigo, e questi era nella disposizione di ritirarsi sopra Venezia; che si suppone a quest'ora eseguito. Circa le guarnigioni di Padova e di Treviso, quantunque nelle migliori disposizioni a difendersi, sembra che prevarrà il consiglio di ritirarsi anche essi in Venezia.

FERRARA 11 Giugno

Il Reggimento Dragoni Napolitani che doveva arrivare qui oggi non è ancor giunto; e pare che non abbia l'intenzione di andare all'armata. Qualche Dragone è arrivato, e da quanto dicono, altri alla spicciolata saranno per arrivare disposti a varcare il Pd. Un battaglione di Linea da Cento è giunto al Ponte, ed ha proseguito la marcia. Un altro Reggimento di Cavalleria che da San Giovanni in Persiceto era giunto a Bondeno ha disarmato l'Ufficialità; ed ha preso la direzione di Modena. Non so cosa facciano gli altri Corpi; ma purtroppo è da prevedersi il medesimo contegno. (Corrisp. Minist.)

NOTIZIE

ROMA 15 giugno.

La Santità di Nostro Signore, con biglietti di S. E. il sig. Ministro dell'Interno, si è degnata nominare il si-

gnor Tommaso Mignani Segretario generale della Legazione di Bologna: il sig. Zerocrate Cesari Segretario generale della Delegazione di Macerata: il sig. Giuseppe Perucci Segretario generale della Delegazione di Urbino e Pesaro.

Il Ministro dell'Interno ha diretto ai Presidi delle provincie le seguenti Circolari.

Volendo il Ministero recare in atto le sapienti leggi, colle quali il Sommo Pontefice ha incominciato ed avanzato il nostro risorgimento a vita liberale e civile, non può mettere tempo di mezzo ad eseguire ciò che è sancito dal §. 3 art. 94 del Motu proprio in data 30 dicembre 1847 sul Consiglio de' Ministri, cioè, Che nessuno possa coprire diversi impieghi governativi, ed avendoli, sia astretto alla ozione...

Il sottoscritto ordina a V. S. Illma di dargli nel termine di giorni quindici il novero di tutti gl'impiegati i quali adempiono a più d'un ufficio governativo, colle note degli onorarii, e con tutte quelle altre che si stimerà opportune.

V. S. Illma farà diligenza perchè l'indagine riesca completa, affinchè il Governo possa spedatamente e sicuramente procedere nell'opera riformatrice degli abusi.

Roma li 12 giugno 1848.

Il Ministro dell'Interno

T. MAMIANI

Il Ministro delle Armi ha preso la determinazione di distribuire alla Guardia Civica di tutto lo Stato tanti mazzi di cariche di dieci per ciascheduno, per quanti fucili trovansi ad uso della medesima.

Siccome però la partenza di molti di questa Milizia per l'Armata fa sì, che non possa eseguirsi tale distribuzione in relazione ai fucili già assegnati agli rispettivi Corpi Civici, così prego V. S. Illma a darmi nota colla più possibile sollecitudine del numero dei fucili militari esistenti presentemente presso la Guardia Civica di ciascun Comune di cotesta sua Provincia.

Roma li 14 giugno 1848.

Il Ministro dell'Interno

T. MAMIANI

BOLOGNA 14 Giugno

È entrato stamane in Bologna il presidio fatto prigioniero a Peschiera. Erano da 1200 uomini preceduti e seguiti da alcune compagnie di Piemontesi. Il popolo ha accolto con gridi di gioia i prodi Piemontesi: ha serbato un contegno dignitoso verso i Tedeschi rispettandone l'infortunio. Stassera continueranno tutti il viaggio per Ancona. (Dieta Italiana)

REGNO DI NAPOLI

CIRCOLARE DEL MINISTRO DELL'INTERNO

Ministero e Real Segreteria di Stato dell'Interno - 2. Ripartimento - 1. Carico - Napoli 27 di maggio 1848. - Il real governo che della lealtà e della giustizia fa solo appoggio della sua azione, tiene fermo alla idea che la elezione de' deputati sia fatta secondo la libera manifestazione del voto cittadino. Quindi non adotta pensiero che i suoi uffiziali con mezzi palesi o segreti abbiano a far convergere la elezione ad uno scopo diverso da quello che naturalmente dalle pubbliche esigenze si addimanda. Ma quando a turbare e travolgere la coscienza dell'universale sorgesse una fazione intenta ad ingannare i buoni, ad istigare i moderati e così carpire i voti col reo fine di far servire il nobile mandato a disegni disordinati, chi porrà in dubbio che il governo provvido e leale non debba mettere in moto tutti quei mezzi che paralizzando la forza contraria delle male arti garantiscono il libero sviluppo della nazionale ragione?

Se prova funesta poteva aversi di questa verità, l'è stata appunto nella catastrofe dolorosa degli ultimi avvenimenti di Napoli.

La pervenienza di pochi scongiurati non chiamati dallo spontaneo e coscienzioso voto pubblico a far parte della prima legislatura, bensì tratti ad essa per intrighi e pratiche pur troppo riprovevoli, è stata essa sola sufficiente a gettar la confusione sul maggior numero de' buoni deputati, e proflittarne per ispingersi ad atti siffattamente sovversivi da mettere il governo nella spiacevole necessità di ripristinare solo colla forza l'ordine minacciato. Evitare dunque in ogni modo il ritorno delle passate brighe, impedire che penetrasse nella nazionale rappresentanza novellamente il germe dell'anarchia, ecco il fatto più importante dell'attuale sua amministrazione, l'incarico più delicato che lo intendo affidarle.

A tal riguardo lo non metto norma veruna alle possibili operazioni di lui, anzi tanto più liberamente le dà questa gelosa missione, quanto maggiormente ella ne sarà responsabile del risultato innanzi alla sua coscienza ed innanzi al real governo. Solo bramerei che si usassero quanto più è possibile i mezzi indiretti ossia non uffiziali, come ad esempio appellarsene alla religiosità de' Vescovi e de' Parrochi, alle intenzioni conservatrici de' più retti ed influenti cittadini, far invadere col vivo della sua voce la forza de' ragionamenti.

Si potrà così evitare che questa sua importantissima cooperazione non fosse vulnerata dal discredito, ch'è l'arma più potente contro la quale un ottimo amministratore debbe stare in guardia in questi momenti supremi e difficili.

In somma Ella con la sua autorità e colla sua prudenza mentre da una parte farà ogni opera per impedire che la coscienza degli elettori fosse tratta in errore, lascerà dall'altra che liberamente si determini alla scelta di quei candidati che nulla offrendo di riprensibile sotto il divisato rapporto, possano d'altronde più o meno meritare della pubblica fiducia. In questo senso adempiendo ella l'incarico, risponderà pienamente alla intenzione del real governo ch'è quella di regolare le convinzioni non già d'imporre a chicchessia.

Il Ministro Segretario di Stato dell'Interno

BOZZELLI

PROTESTA

Dell'Intendente di Aquila

MARIANO D'AJALA

Non è nuovo tra noi questo linguaggio. Noi ben riconosciamo da esso l'autore di una politica, che fu la cagion prima de' nostri mali, perocchè essa servi a ingenerare nell'animo de' buoni il sospetto che lo statuto non fosse una spialtata menzogna, le nostre franchigie una falsità, la nostrarigenerazione una fantasmagoria politica. Il fatto

In contraddizione del pensiero; il pensiero in contraddizione de' fatti: ecco il programma di un governo che non potendo esser né razionale, né morale, né forte, fu sempre ipocrita e corruttore. A quali conseguenze non furono noi tratti? e quanti mali non avemmo da piangere?

Per troppo amore di libertà, noi strizzammo colle nostre mani medesime la conquista del sangue nostro; e chi ebbe provocato il giusto risentimento. Egli si crede per poco padrone del campo, signore della vittoria; ma non consultò bene la sua coscienza. Se ciò avesse fatto, avrebbe compreso che il trionfo della forza sopra quella dell'opinione è passeggero, e che nel consentimento de' popoli sta la sicurezza de' governi costituzionali.

Or che viene egli a sussurrarci all'orecchio il ministero? quali pratiche dobbiamo noi fare perchè le elezioni tornino a suo vantaggio? E potremmo noi legalmente, onestamente, esser chiamati a questo ufficio? — O esso inganna se stesso, ed è stupido; o inganna la Nazione, ed è maligno. Dopo i fatti lagrimevolmente occorsi e che tutti ora van pigliando maggiore sviluppo, dovrebbe ben riconoscere che gli uomini di oggi sono quelli di ieri, degli onesti cittadini, cioè, cui piange il cuore di vedervi traditi nelle loro speranze, conculcati ne' loro diritti, avviliti in faccia al consorzio degli Italiani fratelli. Son questi, questi i faziosi che entreranno nella Camera, e questi stessi faran parte delle altre mille legislature, se altrettanto ne vorrà il capriccio e l'arbitrio di chi comanda.

Or dunque faccia senno una volta il ministero, e men che all'indole passionata degli uomini guardi alla natura de' suoi atti. Sta in lui calmar gli animi, rimuovere i sospetti, allontanare dal nostro suolo altre scene di sangue, e perciò fare è necessario dimenticare il passato. Allontanati da se questa politica subdola e dilaudante, allontanati la minaccia: la forza delle opinioni e ormai troppo prepotente perchè possa esser superata da quella delle armi.

Così facendo potrà un amministratore far fecondare que' germi che più sono accati, allo sviluppo delle nostre franchigie; diversamente ci non sarà mai, né to certo no, il carnefic; delle nostre istituzioni.

MILANO 9 Giugno

Intanto i Tedeschi hanno sgombrato Mantova lasciandovi una piccolissima guarnigione, hanno spogliate tutte le chiese e le principali case dei signori secondo il loro selvaggio istinto, il quale si spiega anche di più quanto hanno la certezza di non poter più tornare. Lettere di Vienna assicurano essere arrivato l'ordine dell'Imperatore di sospendere l'invio di truppe in Italia e di far ritornare tutte le forze frontiere, avendo il progetto di piombare con tutte le forze riunite sopra Vienna per restabilir l'antico ordine di cose. (Cart. part. del Corr. Merc.)

VALLEGGIO 9 Giugno

Il rapido movimento delle truppe degli scorsi giorni non è ancora spiegato. Lo stato maggiore conservava un assoluto silenzio; ma pure sembra che possa arguirsi che il corpo di operazione, il quale era concentrato in Goito e vicinanza voglia spingersi contro Verona il nemico; approfittando della scarsezza delle forze Piemontesi lasciate nel nord, quando si concentrarono in Goito, s'impadronì di Lazise e di Pastrengo.

Importa ora all'onore delle armi Piemontesi riguadagnare que' posti importantissimi non solo, ma impossessarsi pure dell'alto piano di Rivoli per discendere di colà a tergo di Verona, battere e prendere di viva forza i forti superiori, e poi quella sede del vandalo Radetzki.

Codesto vandalo e i vandali suoi luogotenenti di Mantova comandano distruzioni e barbare inaudite ai loro scari. A Sacca, a Rodigo, a Calgola, a Ceresara commissero indescribibili atrocità; ritirandosi, posero il colmo alla loro infamia, menando seco molte giovanette in Mantova. Pare che l'ordine del giorno degli infami *austriaci* sia: distruzione all'Italia poichè non si può più dominare. E ben si vede che non la possono dominare: da Sacca a Ceresara avevano costruito una linea di trinceramenti così formidabili e tanto irti di grosse artiglierie, che i vecchi militari la giudicavano uguale di forza ai famosi ridotti di Torres Vedras. Ebbene; i nostri si presentarono a petto scoperto, ed ecco i vigliacchi saccomanni fuggire in Mantova senza sparare un fucile.

Giunta la notizia che Radetzki si è gettato sul Padovano, poscia sul Vicentino, da alcuni si crede che il piano di guerra possa essere cambiato. Io però dubito, che Carlo Alberto, tanto cauto come egli è, possa abbandonando le nostre forti posizioni, inseguire il nemico; proetto com'è nel suo movimento dalle 4 fortezze di Verona, Legnago, Mantova e Ferrara. Se giungessero le milizie lombarde! Se le napoletane non avessero vilmente defezionato! oh! allora l'esercito piemontese avrebbe agito diversamente e a quest'ora il nemico d'Italia sarebbe totalmente schiacciato e distrutto.

Oggi, alle ore 2 pomeridiane corre la notizia pel campo che i piemontesi hanno attaccato il nemico a Rivoli: per tal modo si verificano le previsioni da me enunciate nel principio della presente.

10 Giugno

Finalmente i Piemontesi sono in Rivoli senza aver ferito colpo. Ecco i dettagli favoriti da un ufficiale di Stato Maggiore.

Le nostre divisioni si appressavano ne' giorni andati a Peschiera e a Verona. Due occupano fortessamente Villafranca, altrettante Peschiera e i contorni: le altre sono da Goito a questo quartier generale e a Volta. Stando così le cose e gli austriaci sopra Verona vivendo in sospetto di un attacco è accaduto ieri la rottura del ponte militare che hanno sull'Adige verso Rivoli, per opera di una straordinaria gonfiatura del fiume. Gli austriaci allora hanno abbandonato quella posizione, ritirandosi sopra Ferrara e Caprino. I nostri dunque hanno potuto guadagnare Rivoli; senza nulla del tanto sangue che costò ai Francesi: ed il re s'è condotto stamattina a quella volta.

Ora vedremo se l'esercito sardo crederà stringere Verona risolutamente, dar mano a Durando in Vicenza per l'alto veronese, tagliar fuori Mantova, Legnago e Ferrara privandole dei soccorsi veronesi e andare a liberar dal blocco Osopo e Palma. Se le truppe bastanti è in grado, colla presa di Rivoli, di fare queste operazioni.

P. S. Suona mezzodi, e tutto lo stato maggiore, con altre truppe hanno l'ordine dal re di raggiungerlo all'istante in Peschiera, ove mi reco io pure per osservare da vicino le conseguenze d'un movimento di tanta importanza.

BOZZOLO 10 Giugno

Quattro persone uscite da Mantova dicono d'aver personalmente veduti i Toscani e Napoletani fatti prigionieri nel 29 in numero di ben 1030, con più di 70 ufficiali, dei quali 12 soltanto feriti. Il municipio prende cura del mantenimento di que' nostri infelici, ed i cittadini con tanta premura si prestanto a dar biancherie e quant'altro loro abbisognava, che l'austriaco non bene di segregarli e torli alla pietà fraterna.

Ora non vi sono in Mantova che i soli ufficiali Toscani e Napoletani alloggiati nelle sale del teatro vecchio; i soldati furono via condotti da Radetzki.

Araldi morì da valoroso; non volendo abbandonare i suoi canoni e fuggire, fu sopraffatto prima gli Ulani e ne uccise 14, indi fu morto. Il suo nome passerà glorioso ai posteri.

MANTOVA

A Mantova si trovano presentemente i seguenti corpi militari:

1. Il reggimento Baumgarten mezzo distrutto, poichè le compagnie nel rientrare in città dopo gli ultimi fatti d'armi si numerarono di 30 a 32 file, cioè di 90 individui circa per ogni compagnia in luogo di 200. Esso ha perduto un terzo circa della musica; ed ha il Colonello ferito gravemente ed in pericolo di vita. La 8. Compagnia ha perduti tutti gli ufficiali e sergenti, ed in genere l'ufficialità fu principalmente sacrificata in tutto il reggimento. È alloggiata in case private.

2. Otto compagnie del reggimento Arciduca Ferdinando d'Este, quattro essendo rimasti nel Modenese e Parmigiano. Il 3. battaglione è in Germania. Questa truppa non è sortita per fatti di Curtatone e di Goito. È alloggiata in Pradella Caserma Nuvolara e Casa Mancina.

3. Due battaglioni del reggimento Gyulay. Essi sono usciti da Mantova il 29. Poi rientrati furono spediti fuori di Porta per requisizioni ed ora restano in guarnigione alloggiati in case private. Furono meno gravi le perdite di questo corpo negli ultimi fatti.

4. Due battaglioni del reggimento Roccajina che non sono mai usciti dalla fine di Marzo ad oggi e fanno il servizio di Pietole. Sono nelle caserme di S. Domenico e S. Sebastiano. Ha fatto gravi perdite negli avvenimenti della insurrezione Lombarda (Così il relatore.)

5. Un battaglione del 6. reggimento che è il corpo di castigo e la feccia di tutti i reggimenti. Fa il servizio degli ospitalieri; non è mai uscito da Mantova. E' circa di 900 persone.

6. Un battaglione di croati, cioè circa 1000. Il Colonello è gravemente ferito. Gli alloggi sono in Seminario e nel Corrà vicino al Mulino, dove stavano gli asini.

8. Num. 150 Usseri e 70 Dragoni circa.

Gli ammalati e feriti sono in gran numero all'ospedale di S. Leonardo, nella caserma S. Agnese e nelle scuole. In Piazza Virgiliana, non vi restarono che una notte.

VENEZIA 11 Giugno

Qui è generale la voce di un bombardamento in Trieste e dice si che siano le fortificazioni che bombardino la città in rivolta in causa d'una leva forzata. La notizia però è molto vaga ed incerta.

FRANCIA

PARIGI 5 Giugno

Il Generale Cavaignac partecipò all'assemblea Nazionale che Peschiera si è resa (applausi): che 15 mila italiani hanno battuto 30 mila austriaci (Applausi prolungati): che il Re Carlo Alberto fu leggermente ferito (Applausi).

Dicesi che il Governo Sardo comprò dal Francese parecchie fregate a vapore.

7 giugno.

Ieri sera si sono formati dei numerosi attrupamenti su certi punti dei rampari, e particolarmente in vicinanza della Porta S. Denis e della Porta S. Martin. Si è attribuita la causa di questa agitazione alla voce sparsa che le elezioni dei nuovi deputati fossero tutte in senso moderato e alla notizia di prossimi cambiamenti nella commissione del potere esecutivo. La guardia nazionale unita alle truppe di linea è accorsa sollecitamente sui luoghi degli assembramenti ed è riuscita finalmente a disperderli prima della mezzanotte senza che sia occorso alcun disgustoso accidente.

INGHILTERRA

I Fogli Inglesi del 6 corr. altro non hanno di interessante se non che una viva discussione nell'ultima seduta della Camera dei Comuni in cui si approvò unanimemente la condotta di Sir H. Bulyver a Madrid:

SPAGNA

MADRID 1 giugno.

Il ministro Belgio ricevette il giorno 28 i suoi passaporti. Nell'istessa sera gli fu preparata una carrozza da posta per condurlo a Bajona. Dicesi ch'ei fosse compromesso nell'ultima trama ordita contro il governo. Lettere di Madrid del primo corr. annunziano imminente un cambiamento di ministero.

Un nuovo tentativo d'insurrezione è seguito a Sarragozza, ma senza successo. (Democrat. Pacifique.)

AUSTRIA

Leggiamo nell'Osservatore Triestino: Vorremmo dare migliori notizie dalle nostre provincie, ma non vi siamo in grado. Dal fogli di Vienna rileviamo che il presidente del governo della Boemia co. Thun, d'accordo col capi degli altri dicasteri, abbia deciso di costituire in quel regno un consiglio di governo responsabile, ciò che vale a dire un governo provvisorio. Gli otto membri di questo governo sono già nominati e sono i sig. Palacky, Rieger, Drauner, Borrosch, Alb, co. Nostiz e Strobach. Rieger è il co. Nostiz partono per Innsbruck per ottenere la Sovrana sanzione di questa determinazione, reclamata, come si esprime il co. Thun, dall'urgenza delle circostanze e dagli avvenimenti ultimi di Vienna, per i quali fu interrotta la corrispondenza della Boemia col ministero. Degno di rimarcare è anche un manifesto del presidio governativo della Stiria, il quale annuncia essergli stato ingiunto dal ministero interinale di Vienna, di continuare nelle relazioni ufficiose con esso anche dopo gli avvenimenti del 26 marzo. Non avvi dubbio, che nei differenti paesi, di cui è composta la monarchia, si sempre più grande si fa la lotta fra le due nazionalità, germanica e slava. La prima tende naturalmente a stringersi alla Germania tutta, colla costituzione che si va a redigere a Francoforte; la seconda sentendosi forte di numero, di mezzi, e in molti paesi d'intelligenza e di civiltà vuol emanciparsi dalla tutela della Germania e secondando il moto panslavistico sempre più gigante. Se la nazionalità slava possa giungere così presto al suo scopo, e come possa raggiungerlo evitando lo scoglio di favorire le

antiche tendenze della Russia, è tema, ai nostri occhi almeno, di un altissimo a scogliersi. Fatto sta che agli sforzi della nazionalità slava è d'attribuirsi che la Boemia non abbia voluto accedere alla conferenza di Francoforte, abbia impedito le elezioni di Deputati per il parlamento di Francoforte, anche in quei circoli, che sono pure la massima parte popolati da tedeschi: a questi sforzi sono da attribuirsi i mali della Croazia, della Slavonia di gran parte della Transilvania che tendono a separarsi dall'Ungheria. La quale emessa dall'assemblea costituente di Francoforte il 27 corr., continuerà intanto, lo prevediamo purtroppo, a fare più vivo lo spirito di separatismo sempre più incalzante dalla nazionalità slava, la quale non vuol far parte della Germania, molto meno vorrà far dipendere le norme della propria costituzione dalle decisioni dell'assemblea costituente germanica. In tale stato di cose quali saranno gli eventi futuri? Quale la sorte di quel paese che sono italiani nelle città, slavi fuori delle porte delle città medesime, germanici per inter essi, per simpatie. Tutto dipenderà dalle decisioni di S. M.; dal modo con cui il suo governo saprà sciogliere la gravissima contingenza, evitando il sommo dei mali, uno sperperamento della grande monarchia, la cui esistenza è adesso più che mai necessaria, se non si vuol che si avverino le tristi predizioni di chi mali grandi vuol minacciare dall'Ost al centro dell'Europa.

LINTZ (Austria)

Si parla dell'abdicazione dell'Imperatore. — Dicono che la Dieta di Francoforte voglia dichiararlo decaduto. (Fogli Tedeschi)

BOEMIA

PRAGA 30 maggio

La Gazzetta di Praga contiene una notificazione del conte Leone Thun, che ammette alla Dieta anche i possidenti non appartenenti agli Stati provinciali. La Boemia sarà perciò divisa in cinque circoli, in ognuno dei quali i possidenti eleggeranno quattro deputati. I deputati al Congresso slavo, fra quali molti Polacchi e Slavi meridionali, vanno arrivando e sono festosamente accolti. Il giornale Narodni Noviny d'oggi contiene il programma dell'Assemblea: gli Slavi saranno divisi in tre sezioni cioè nella prima i Boemi, i Moravi, gli Slesiani e Slovaki, nella seconda i Polacchi e Rutheni, nella terza gli Sloveni, i Croati, i Serbi, i Dalmati. Tre uomini di fiducia sono incaricati delle iscrizioni; per ogni iscritto ha l'ammissione a tutte le sezioni. Ogni sezione sceglierà dal suo seno 16 membri di Comitato del Congresso, uno candidato alla presidenza, un segretario e il suo sostituto. I tre Comitati uniti nomineranno fra tre candidati il presidente (starosta), gli altri due saranno vice-presidenti. Il 4 giugno si aprirà il Congresso con un servizio divino nella Tejn; dopo di che i suoi membri si rechneranno in processione: alla sala della Sophienstr. I soggetti verranno discussi nell'ordine determinato dal piccolo Comitato. Ogni discussione terminata da una sessione verrà comunicata al presidente del Congresso, e per lo stanzamento di risoluzioni generali richiederà l'approvazione di tutte le sezioni. L'approvazione ottenuta verrà fatta nota al piccolo Comitato in sessione pubblica; se insorgesse qualche piccola differenza, spetta al gran Comitato l'accomodamento: se la disparità d'opinione fosse grande richiederà un'assemblea nuova discusse nelle sezioni. In ogni sessione pubblica del Congresso i soggetti saranno letti e distribuiti, poi si comunicheranno le risoluzioni prese, che verranno confermate col'alzarsi. Le risoluzioni saranno poi annunziate anche in lingua tedesca. (G. U.)

1 giugno

Il Comitato centrale provvisorio del Congresso slavo, ha pubblicato un programma, di cui diamo il sunto.

L'Austria non può divenir forte che per una lega offensiva e difensiva di liberi popoli slavi. Il congresso sente il più vivo interesse anche per le popolazioni slave non austriache, specialmente per quelle della Polonia e della Turchia. Gli Slavi non potranno mai permettere che l'Austria si subordini ad un'altra potenza; quindi le decisioni di Francoforte non hanno per esse alcuna forza obbligatoria. Le risoluzioni generali del Congresso, si comunicheranno all'imperatore per mezzo di deputazioni.

Il Congresso non fu per anco aperto. Si attendono ancora parecchi deputati, fra questi erasi annunziato anche il valdika di Montenegro. (G. U.)

NOTIZIE DELLA SERA

Risultato dei Collegi elettorali di Ferrara e Rimini ricevuto questa mattina dal Ministero dell'Interno.

Il secondo Collegio elettorale di Ferrara in seguito della renuncia del Sig. Gaetano Ricci il ha eletto a Deputato il Sig. Marchese Giovanni Balista Canonici.

Il Collegio elettorale di Rimini ha scelto a deputato il Sig. Conte Sallustio Ferrari.

COMANDO SUPERIORE DELL'ARMA POLITICA

CARABINIERI

Nelle vicende della guerra non sempre aride la vittoria: ma chi perde un palmo di terra specialmente ove l'indole di troppo grave disparità fra i due eserciti, si coprono di gloria, fecero altrettanto alorchè nel giorno 11 abbandonarono Vicenza per capitolazione con tutti gli onori militari. Essi però degnarono per parte della loro Patria il passo a Durando, e perciò nel giorno 11 della Città dello Stato. Ma il loro interesse comuni d'Italia rimarrà immediatamente in noi, tanti Carabinieri di quanto ne vengono di là. I benchè onorevolissimi: e questo onorevolissimo, ed lo onore mostrarsi quanto certo che voi per primi sagacia, il coraggio, la fida. Dalla Residenza del Ministero il 13 Giugno 1848.

Il Ministro
G. GALLETTI

Vi sono notizie più rassicuranti straordinarie. I nostri respinti i nemici più volte: i so dagli austriaci è stato respinto ancora. Sono state respingendo i nemici che lo stato. Il terreno era ricoperto circa di cinque mila austriaci sono periti più di mille. Dal ce ferito anche Azeglio. Dal il valore dei nostri, e lo scudo dalla città con armi, bagaglio. Questa difesa rimarrà in queste truppe ha superato ogni il equivalente ad una vittoria. Ha è degna di rialzare il suo non può perire.